

INTERVENTO DI RESTITUZIONE DEL PROGETTO "L'EUROPA INIZIA A LAMPEDUSA"

Liceo Vasco-Beccaria-Govone, Mondovì (CN), Piemonte

INTRODUZIONE - ELEONORA QUARANTA

Ciao a tutti, noi siamo Eleonora, Noemi, Chiara e Alice.

Come avete appena visto tra fine settembre ed inizio ottobre grazie ad un concorso vinto abbiamo avuto l'opportunità di partecipare a laboratori, attività e incontri sul tema dell'immigrazione proprio a Lampedusa,



che come sapete è considerata l'isola avamposto d'Europa, nella quale nel corso degli anni sono giunti sicuramente il maggior numero di migranti.

I lavori di queste tre giornate commemorative del naufragio del 3 ottobre 2013 proprio a poche miglia dall'isola ci hanno permesso di capire meglio una realtà di cui oggi si parla molto, ma spesso senza conoscerla veramente e con cattiva informazione.

Dato che per noi è stato possibile vivere per tre giorni a contatto con questa realtà oggi vogliamo condividere con voi la nostra esperienza e vogliamo semplicemente restituire a voi ciò che abbiamo sentito e visto con i nostri occhi e anche invitarvi a concorrere voi quest'anno per poter effettuare la stessa esperienza che vi garantiamo molto molto emozionante.

TRA DESERTO E MARE - ALICE OLMO

Quando si parla di migranti si parla di viaggi, e la prima immagine che viene in mente è quella del barcone fatiscente pieno di gente che spera di essere salvata da qualche organizzazione umanitaria.

Noi conosciamo solo ciò che viene raccontato, e per quanto il ritratto proposto da televisioni e giornali possa avvicinarsi alla vera cronaca, ci sono sempre altre prospettive per conoscere le vicende, che includono altri avvenimenti e altre variabili che spesso non vengono raccontate.

Così accade ad esempio per ciò che noi sappiamo del viaggio che sono costretti a compiere coloro che rischiano la morte semplicemente abitando in un certo Stato.



Conosciamo tutti la problematica dell'attraversamento del Mediterraneo, le centinaia di persone ammassate su canotti in condizioni pessime, senza cibo né acqua, costretti a fare affidamento solo sulla speranza di arrivare vivi in Italia. La permanenza media di una persona su un gommone varia da un paio di giorni a una settimana.

A dire il vero questa non è che una frazione del viaggio da affrontare per giungere in Europa, ed è il momento su cui si focalizzano tutti i Media, dato che è il primo contatto che il mondo occidentale ha con la realtà dell'immigrazione.

Il fatidico barcone per noi è il simbolo dell'immigrazione, ma per chi si imbarca cos'è? Il fulcro del loro percorso? La sua parte più pericolosa? A noi pare che il viaggio cominci e finisca in mare, su una barca o su una zattera.

Il viaggio via terra dura mesi, a volte anni.

Persone dal Centro e Nord Africa lasciano i loro Paesi e affrontano le insidie del deserto e i maltrattamenti delle tribù che controllano clandestinamente vaste zone sparpagliate in tutto il territorio per arrivare ad una barchetta, che promette di portarli in un altro continente. Dopo aver abbandonato il proprio villaggio i migranti percorrono lunghi tratti stipati su camion come animali e vengono picchiati e/o uccisi alla prima protesta, perché in mano ai trafficanti viene cancellata persino l'umanità delle persone, e si diventa merce di poco valore.

Tra un trasferimento e l'altro c'è anche il rischio dell'attraversamento dei confini, e non solo quelli degli Stati, infatti per passare nei territori che sono in potere di varie organizzazioni criminali è necessario pagare un pedaggio, e sovente questo non è sufficiente. Bisogna ricordare che nessuno offre certezze e, dato che le milizie dei trafficanti gestiscono questa tratta a loro piacimento, chi vuole migrare corre il rischio di essere rinchiuso in strutture dove ogni diritto viene negato, dove lo schiavismo esiste e viene praticato spudoratamente, e da cui non ci si può liberare se non pagando cifre altissime. Inoltre i trafficanti usano i migranti per svagarsi, ad esempio come bersagli mobili o sacchi di carne su cui sfogare la propria violenza...i migranti vengono picchiati, stuprati e uccisi per divertimento.

Chi riesce ad uscire da questo inferno quasi non teme il mare, è solo l'ultimo ostacolo per raggiungere una vita libera. I giorni in balia del vento e del sole, corrosi dal sale, che trascorrono con il rischio costante di riportare ustioni dovute al contatto tra carburante e acqua marina e senza acqua e cibo, sono migliori di quelli precedenti in cui hanno subito le terribili torture.

I media non raccontano tutta la storia. Ma perché i migranti sopportano tutto questo?

TRA GUERRE, FAME E MISERIA: L'UMANITÀ NEGATA - CHIARA MARTINO

Sicuramente le che le motivazioni che spingono un numero sempre più grande di persone ad emigrare in Europa sono molteplici, ma tutte possiedono un comune obiettivo: raggiungere l'altra sponda del Mediterraneo per avere innanzitutto la possibilità di sopravvivere e poi, una volta giunti, vivere una nuova vita. Molti intraprendono il viaggio a causa delle guerre in atto nei loro paesi e i bambini e i ragazzi per sfuggire al servizio militare obbligatorio e quindi all'andare incontro ad una morte certa. Tanti altri partono per porre fine alle sofferenze dettate dalla fame o in seguito a catastrofi naturali e poi ci sono quelli che emigrano per



trovare un lavoro dignitoso o per sfuggire a leggi che limitano o talvolta negano a loro la libertà.

Non dovete credere che tutti i migranti partano dai loro paesi felici di lasciarli, perché vi sono legati come tutti noi, dal senso di appartenenza, dai rapporti affettivi, ma le condizioni di vita disumane li costringono a farlo. Al migrante quindi qualsiasi altra realtà diversa da quella in cui è stato costretto a vivere senza dignità appare sicuramente migliore. Anche se poi l'arrivo nella tanto desiderata Europa per i più fortunati si realizza non sempre corrisponde alla realizzazione delle loro aspettative. Ma chi sono i migranti?

CONOSCERE E RACCONTARE - NOEMI ORSI

Ci hanno spiegato che i migranti possono essere richiedenti asilo e rifugiati. Questi due termini non sono sinonimi, anzi, indicano due status completamente differenti per un migrante.

Rifugiato è colui che essendo perseguitato o temendo di esserlo per motivi di religione, etnia, opinione politica e altri abbandona il proprio Paese non potendo o non volendo avvalersi della protezione di tale Paese.

Richiedente asilo è invece colui che, fuori dal suo Paese d'origine, domanda o manifesta

la volontà di domandare protezione internazionale. Un richiedente asilo rimane tale fino a quando le autorità competenti dello Stato in cui approda non gli concede lo status di rifugiato o un'altra forma di protezione.

Non è possibile distinguere i rifugiati dai "migranti economici" in base alla nazionalità; ogni caso dev'essere infatti analizzato singolarmente in base alla storia e alla condizione personale di ognuno.

I Paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati sono la Turchia, il Libano ed il Pakistan. È curioso il fatto che, secondo le statistiche, non siano i Paesi più sviluppati a farsi carico della loro accoglienza, bensì quelli in via di sviluppo.

Cerchiamo ora di comprendere che ruolo hanno avuto le ONG nel soccorso in mare negli scorsi anni.

Le ONG, le organizzazioni non governative, come Save the Children e Medici senza Frontiere, iniziano ad operare in mare circa due anni fa, soccorrendo i migranti che ancora si trovavano a ridosso delle coste libiche.

Secondo alcuni report proprio quest'aumento dei salvataggi apportato dall'intervento delle ONG sarebbe la causa dell'aumento del numero dei morti e dei dispersi tra il 2015 e il 2016. Il fatto che vi fosse la sicurezza che qualcuno si accorgesse delle imbarcazioni in mare spingeva i trafficanti ad utilizzare sempre più spesso gommoni fatiscenti al posto di vere e proprie barche, più adatte alla traversata fino in Italia. Solo da luglio 2016 la situazione inizia a cambiare con la stipulazione di un codice di condotta che definisce gli obblighi ed i divieti delle varie ONG.



Se oggi il flusso dei migranti è diminuito non è però grazie a questo Codice, ma alle lunghe trattative siglate tra Italia e Libia nel febbraio e nel marzo del 2017 con l'intento di ostacolare e contrastare i trafficanti di uomini mediante un più stretto controllo dei confini, soprattutto quelli a sud della Libia, dai quali transitano la maggior parte dei migranti.

Solo il 28 agosto 2017, con gli Accordi di Parigi, si definisce una linea d'azione, ovvero intervenire prima che i migranti partano, identificando i richiedenti asilo e i migranti economici, cooperando economicamente con le comunità locali e migliorando le condizioni di vita in Libia attraverso un'applicazione più rigida dei Diritti umani e la creazione di basi umanitarie in loco.

IL SOCCORSO - CHIARA MARTINO

Un seminario molto interessante a cui abbiamo partecipato è stato quello con una volontaria di Medici Senza Frontiere che ha spiegato come avvengono le operazioni di ricerca e soccorso in mare.

Tutte le operazioni di MSF sono coordinate dalla guardia costiera italiana, la cui autorizzazione è fondamentale per procedere al salvataggio, che è un obbligo morale in una situazione di pericolo.

Il soccorso ha inizio con l'arrivo dei gommoni dell'ONG nel luogo in cui si trovano il/i barcone/i da soccorrere, e si procede a mettere in sicurezza

ogni persona, fornendo ad ognuno un giubbotto di salvataggio. Allo stesso tempo, è fondamentale mantenere la calma, per cui i soccorritori informano di ciò che accadrà e assicurano ripetutamente che verrà dato aiuto a tutti.

I migranti vengono successivamente fatti salire sulla nave, dove viene immediatamente dato loro un kit di soccorso contenente vestiti, acqua e cibi, dal momento che la maggior parte si trova in condizioni fisiche pessime.

Per raggiungere i porti italiani sono necessari due o tre giorni. Durante il primo giorno solitamente i migranti dormono e solo successivamente viene fatto un discorso di benvenuto per far sì che tutti si sentano finalmente al sicuro.

I soccorritori si preoccupano inoltre di raccogliere informazioni da passare alle autorità italiane riguardo all'eventuale presenza di altri barconi e di aiutare i feriti e tutti quanti i sopravvissuti a riprendersi dallo shock subito, per questo, a bordo sono presenti un medico, un'infermiera, un'ostetrica e un responsabile.

Inoltre, al fine di facilitare la comunicazione, sono presenti a bordo dei mediatori linguistici.

Lo sbarco avviene in un porto deciso dallo Stato italiano: una volta a terra i soccorritori si preoccupano di riferire tutte le informazioni raccolte a bordo alle autorità italiane.



CONCLUSIONE - ALICE OLMO

La migrazione è un problema della contemporaneità, perché recentemente si è trasformata in una questione critica sia a livello ideologico che economico. Invece no, si tratta di una questione umanitaria che interessa ognuno di noi in prima persona. Siamo il prodotto di un movimento ininterrotto sulla Terra, che ha avuto inizio con l'umanità stessa e che non si può interrompere perché è ciò che ci permette di sopravvivere in quanto unica specie. Può sembrare che qualcuno scappi ed altri li accolgano nella propria dimora, ma nessun popolo è escluso da questo meccanismo di lenta migrazione. I paesi da cui una volta si emigrava ora sono la meta della fotocopia di coloro che li hanno lasciati, e un giorno saranno di nuovo inadatti a mantenere i propri cittadini, che se ne andranno. È un lento ciclo senza fine, un fenomeno inarrestabile a cui noi stiamo assistendo da un punto di vista privilegiato, dalla zattera che sembra nostra per diritto di nascita, mentre è sempre a rischio ed in balia delle intemperie. Nessuno ha idea di quanto tempo debba ancora trascorrere prima che anche chi adesso sta sulla zattera sia costretto a migrare di nuovo.

